

L'INCONTRO CON KOHL.

Il leader del Ppi a colloquio con il cancelliere tedesco
«Dipenderà da noi la nostra collocazione europea»



Il segretario del Ppi Rocco Buttiglione



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Per i tedeschi questo governo non può e non vuole risanare il deficit pubblico e restare in Europa

«Cade la fiducia in questa Italia»

Buttiglione: la Germania non crede in Berlusconi

Il giorno dopo le rivelazioni sul documento della Cdu che «espelle» l'Italia dal gruppo di punta dell'Unione europea, il segretario del Ppi Buttiglione ha incontrato a Monaco il cancelliere Kohl. Tutti i dubbi dell'establishment tedesco sulla politica dell'attuale governo di Roma «non può» e «non vuole» tenere il paese in Europa. «L'integrazione a due velocità non è un male in sé. Dipende solo da noi dove ci collocheremo»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

MONACO «Ah, se ci fosse ancora Amato». Rocco Buttiglione è un gentile ma è inutile insistere. «Qualcuno me lo ha detto qui a Monaco ma non vi posso confermare chi». No? Pazienza. A Monaco il segretario del partito popolare è venuto per incontrare Helmut Kohl al margine di un ultra super elettorale congresso della Csu bavarese. E che si sappia ha incontrato solo Kohl. Ma il capo del governo della Germania rimpiange il capo di due governi italiani fa sì significa al minimo che ha qualche problema con quello attuale. Odio che su Berlusconi e compagnia bella il cancelliere e l'establishment di quaggiù (quello politico ma anche e soprattutto quello economico e finanziario) nutrano più di un dubbio non è proprio una novità straordinaria. Ma la conferma fa impressione lo stesso anche se è affidata all'amicizia del capo del partito che in Italia continua a considerarsi «fratello della Cdu tedesca. Non fosse che proclama sul bagnato la nuova scacata arriva in un momentaccio per i rapporti tra Roma e Bonn proprio all'indomani delle rivelazioni sul rapporto Schauble che colloca il nostro paese fuori della pattuglia dei cinque «bravi» nell'Unione europea ma soprattutto del sigello che su quella impostazione ci ha messo di suo proprio il Gran Capo in persona ieri mattina mentre lui si preparava a parlare ospite d'onore e applauditissimo nella *Bevrische Hof* di Monaco dove i cristiani sociali celebrano i soliti scaramantici per la doppia prova del fuoco che li attende (il 18 settembre le elezioni il 16 ottobre quelle federali) il portavoce governativo Dieter Vogel ha messo i puntini sulle «Puntini dolorosi per Roma il piano Schauble il quale delinea un Europa a geometria variabile con un nucleo centrale forte composto da tutti i paesi che furo-

no «oci fondatori della Cee eccetto l'Italia è ovviamente una creatura della Cdu non del governo federale. Ma il cancelliere Kohl così Vogel «ne è al corrente da mesi». E poco aggiunge la correzione di maniera fatta da Vogel ieri il governo tedesco non è necessariamente d'accordo con il gruppo parlamentare cristiano-democratico. Qui si pensa a tutt'altra cosa.

Il «non potere» e il «non volere» del governo italiano. E' qui la spiegazione della «retrocessione» cui Wolfgang Schauble, il quale non è soltanto il capo del gruppo parlamentare Cdu-Csu al Bundestag e perciò stesso il numero due nel partito del cancelliere, ma, per unanime riconoscimento, lo stratega del rinnovamento cristiano-democratico, ha condannato l'Italia? Del «non potere» di prove se ne sono viste tante. Ma sul «non volere»

Si spieghi. È caduta del tutto la fiducia che il governo Berlusconi cerca di ridurre il deficit pubblico del quale certo non è colpevole, ma di fronte al quale non riuscirà a proporre che inutili morbidicizie. E sa perché? Perché una maggioranza rissosa e sempre sull'orlo della rottura non può fare le operazioni dolorose che sarebbero necessarie ogni componente cercherà di salvare le proprie clientele perché tutti temono di dover rappresentare presto agli elettori. Insomma questa maggioranza non può fare le scelte che Kohl ha fatto quattro anni fa quelle che gli hanno fatto perdere popolarità allora ma di cui ora raccoglie i frutti. Di questo «non potere» del governo italiano si sono accorti anche i tedeschi. Non si fidano. E hanno ragione.

El «non volere»?

Semplice anche questo. Abbiamo un ministro degli Esteri bravissimo ma persona notevole intellettualmente che però ha una visione dell'Europa che con quella di Helmut Kohl non c'entra nulla. Lui è un thatcherniano. E avrebbe padrone di esserlo ma perché i tedeschi se ne dovrebbero fidare? La Thatcher è stata la grande antagonista di Kohl. I britannici vogliono una Europa arca di libero scambio punto e basta senza politiche sociali. Qui si pensa a tutt'altra cosa.

che cosa ha raccolto, on Buttiglione? Qualcuno le ha fatto il nome del nostro ministro degli Esteri?

Lui sorride e mastica un po' il sigaro. «No, ma le pare? Diciamo che sono cose che si sentono. D'altronde il problema non è mica solo lui. Certo che no: Alleanza nazionale al governo non è proprio una garanzia di solido e coerente europeismo. Avete parlato anche di questo?»

Guardi, le rispondo così. Lei li ha sentiti, oggi i discorsi di Kohl e di Theo Waigel (il presidente della Csu che è anche ministro federale delle Finanze). Tutto il loro ragionamento si fonda sulla necessità che la politica si liberi delle ali estreme a sinistra e a destra. Qui ci sono riusciti guardi *Republika* come sono stati messi fuori gioco. Quando le ali estreme scompaiono la politica gravita verso il centro e allora è possibile che il centro si divida in centro si-

mi e centro destra e che tra questi due poli si giochi la partita.

Con Kohl avete parlato anche del parlamento di Strasburgo? Dopo le delusioni che gli arrivano dal governo italiano crede che sia davvero intenzionato, dopo le elezioni in Germania, a favorire l'adesione di Forza Italia al gruppo popolare europeo?

Le dico la formula che ha usato il cancelliere gli schieramenti nel parlamento europeo debbono tener conto dei rapporti che ci sono tra le forze politiche in Italia. Chiaro?

Chiaro. Pensa di poter avere con Kohl lo stesso buon rapporto che ebbe Martinazzoli? Il cancelliere aiutò parecchio la Dc di Martinazzoli e il nascente partito popolare.

Spero proprio di sì e spero di poterlo portare in Italia. Dopo le elezioni.

Se le vince
Se le vince

Il ministro degli Esteri israeliano:
«Auguri, vi giudicheremo dai fatti»

Peres: parole chiare sull'antisemitismo per essere rispettabili

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

CERNOBBIO (Como) Che idea si è fatto della situazione italiana? Shimon Peres sorride e diventa più che mai il ministro degli Esteri dello Stato d'Israele. Non posso fare commenti posso fare gli auguri. Una risposta molto diplomatica. E il mio mestiere. Peres non rinuncia a un pizzico di ironia ma misura le parole. Non ha certamente dimenticato le polemiche e le preoccupazioni scoppiate subito dopo l'insediamento del governo Berlusconi e la nomina di ministri targati Movimento Sociale italiano. Ma usa toni distensivi. Anche perché in Italia tornerà in visita ufficiale alla fine di ottobre. E in quella sede la valutazione sarà concreta. Lo anticipa. Noi governi li giudichiamo sulla base dei fatti.

Ma ritiene quello di Berlusconi più o meno filoisraeliano del precedente?

Ci sono state delle preoccupazioni per il governo che tuttavia si è impegnato a non essere né fascista né antisemita e noi lo abbiamo apprezzato. In particolare ci hanno dimostrato amicizia alcuni esponenti del governo. Del resto tutti al mondo augurano all'Italia di riuscire a superare i suoi problemi. Ad esempio di riuscire a rimanere nell'Unione europea o di prendere una posizione chiara sull'antisemitismo. Che non è un problema d'Israele ma dell'Italia che deve combatterlo per il suo bene.

ne per dimostrare di essere un Paese liberale e rispettabile.

Lavoro del processo di pace quali problemi solleva per lo Stato di Israele? Non siete preoccupati dall'ondata di integralismo islamico?

Noi stiamo passando da un mondo di nemici a un mondo di problemi. L'integralismo il fondamentalismo non sono fenomeni religiosi bensì di protesta. Cosa fare per superarli? La risposta è fondamentalmente con misure economiche. Non si può consigliare a un bambino che ha fame di mangiare una bandiera né offrire un concerto a un affamato. Parliamo di un'area dove lo standard di vita è di mille dollari mentre in Europa è venti volte di più. Occorre quindi creare in Medio Oriente una nuova economia. Sono la fame e la frustrazione il vero elemento del fondamentalismo.

Come giudica il viaggio del Papa a Sarajevo?

Molte visite del Papa producono risultati positivi. Mi auguro che anche questa visita possa produrre risultati positivi.

Cosa pensa della polemica del Vaticano su aborto e contraccezione in vista della conferenza del Cairo?

Sono argomenti importanti ma dalla conferenza non mi aspetto risposte definitive. Questi contrasti permarranno anche nel futuro. L'importante è non trasformare il problema in un conflitto religioso. Israele in merito non ha assunto decisioni definitive. Penso che il problema non vada esacerbato. Non scelte che devono rimanere dominio del privato.

Cosa pensa a chi propone la denuclearizzazione del Medio Oriente?

Se ne è parlato. Ma ha senso se c'è la pace non la guerra. Sarebbe come voler costruire il secondo piano di una casa prima di aver prima alzato il primo piano. Noi stiamo lavorando per la pace quando la avremo raggiunta parleremo di denuclearizzazione.

Come giudica la politica iraniana?

L'Iran dichiara di volere la distruzione di Israele. Ma noi non siamo Sholman Rush che da poltrone mazzare. Anche se lo smentisce sappiamo che è il Paese che dirige e finanzia gli attentati. Stiamo prendendo tutte le misure adeguate.

E quella del Marocco?

Per quanto mi risulta il re del Marocco ha già deciso di avviare relazioni con Israele. Si tratta di un passo importante. Il 30 e il 31 ottobre a Casablanca proprio in Marocco per la prima volta si svolgerà un importante incontro tra cento esponenti politici e duemila aziende leader che verranno invitati a investire in impianti di desalinizzazione e per lo sviluppo dell'area.

Come giudicherebbe la decisione di togliere l'embargo all'Irak?

Consiglierei massima cautela. Saddam Hussein è pericoloso aggressivo inaffidabile imprevedibile. Può mentire e può uccidere.

Quando annuncerà l'accordo di pace con la Siria?

Quando ci sarà. Non dipende solo da noi. Il clima delle relazioni è migliorato ma non in termini operativi. La Siria dimostra una strategia di pace ma non una tattica di pace.



Festa nazionale de l'Unità/Modena

Lunedì 5 settembre, ore 17

MASSIMO D'ALEMA

incontra le organizzazioni dell'associazionismo e del volontariato

Conducono Giovanni Lolli e Gloria Buffo
Presiede Vittorio Saltini



Api, vespe,
zecche e ragni

Come difendersi dalle punture e dai veleni degli insetti

questa settimana su

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 1° settembre